

La famiglia e il tempo del lavoro

Lavoro e famiglia sono aspetti della vita così intrecciati fra loro che possono diventare difficili da mettere insieme e perciò viverli serenamente. Il lavoro ha fra le sue finalità certamente quella di mantenere la famiglia, ma proprio per la necessità che si ha di lavorare, la famiglia rischia di essere trascurata, soprattutto per il poco tempo che si riesce a dedicarle. Poi i problemi al lavoro si portano anche a casa e le preoccupazioni lavorative possono rendere più difficile le relazioni in famiglia, mentre un senso di gratificazione sul lavoro ci rende certamente più disponibili e sicuri con gli altri. Famiglia e lavoro sono tempi della vita e se c'è un tempo per ogni cosa ora può essere il momento di fermarsi per vedere come conciliare e vivere questi tempi della vita, dando valore al tempo del lavoro e al tempo necessario ma anche di qualità da vivere in famiglia.

Dal libro della Genesi (1,27-28; 2,2-3)

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

Salmo 127

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.
Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di
Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Tessalonicesi (3, 7-13)

Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene.

Per la meditazione

Il lavoro è presentato prima del peccato originale, non come punizione, ma come vocazione; l'uomo infatti, col suo lavoro, partecipa all'opera di Dio stesso, suo Creatore, custodendo la creazione col suo lavoro. Gesù ha compiuto il «vangelo del lavoro», col suo stesso lavoro a Nazareth. Nelle sue parabole sul regno di Dio, Gesù si richiama costantemente al lavoro umano: al lavoro del pastore, dell'agricoltore, del pescatore, del mercante, dell'operaio. «Nel Libro dei Proverbi si presenta anche il compito della madre di famiglia, il cui lavoro viene descritto in tutte le sue particolarità quotidiane, attirando la lode dello sposo e dei figli (cfr 31,10-31). Lo stesso apostolo Paolo si mostrava orgoglioso di aver vissuto senza essere di peso per gli altri, perché lavorò con le sue mani assicurandosi così il sostentamento (cfr *At* 18,3; *I Cor* 4,12; 9,12). Era talmente convinto della necessità del lavoro, che stabilì una ferrea norma per le sue comunità: « Chi non vuole lavorare, neppure mangi » (*2 Ts* 3,10; cfr *I Ts* 4,11)» (Amoris laetitia, 24). Il lavoro è una necessità vitale per soddisfare i bisogni della propria famiglia, ma è anche affermazione di libertà e creatività. Col suo lavoro l'essere umano dimostra di essere un soggetto intelligente, capace di progettare e operare creativamente. Mentre produce cose utili, sviluppa anche, un insieme di importanti valori: iniziativa, coraggio, realismo, tenacia, solidarietà ed esprime e attua la sua dignità di persona. Per

questo si può così parlare di un diritto dell'uomo al lavoro. "Causare una perdita di posti di lavoro significa causare un grave danno sociale. Io mi rattristo quando vedo che c'è gente senza lavoro, che non trova lavoro e non ha la dignità di portare il pane a casa. E mi rallegro tanto quando vedo che i governanti fanno tanti sforzi per trovare posti di lavoro e per cercare che tutti abbiano un lavoro. Il lavoro è sacro, il lavoro dà dignità a una famiglia. Dobbiamo pregare perché non manchi il lavoro in una famiglia"(Papa Francesco).

Al culmine del racconto della creazione non c'è però il lavoro, ma il sabato. L'uomo partecipa al lavoro e al riposo di Dio: ambedue sono per lui una benedizione e un dono. Perché il lavoro possa rivelare e mantenere il suo senso, non deve assorbire tutte le energie, ma deve lasciare spazio alla contemplazione, alla famiglia, all'amicizia. Ecco la necessità del riposo, finalizzato non solo a recuperare le forze fisiche, ma anche a consolidare le motivazioni fondamentali dell'esistenza. Ed è molto opportuno, anzi indispensabile, che questo riposo si concentri particolarmente in un giorno di festa, in modo che tutta la famiglia possa celebrare la bellezza della vita e il lavoro come benedizione, non come schiavitù. Sappiamo infatti che, come ogni realtà umana anche il lavoro, a motivo della ferita del peccato che portiamo in noi, diventa spesso faticoso, motivo di difficoltà e di dolore. *"Con il sudore della fronte mangerai il pane"* (Genesi 3,17-19). Così le tensioni lavorative possono appesantire la vita, con gravi ripercussioni anche sulla comunione familiare. Ma questa fatica non annulla la benedizione originaria sul lavoro, come un bene per tutta la famiglia.



Una tentazione davanti al lavoro può essere data dal fatto che il lavoro tende ad assorbire tutto il tempo e le energie di chi lavora.

Così un problema dei nostri giorni sembra essere l'assenza in famiglia dei genitori per un tempo molto ampio, perché impegnati nel lavoro. I padri sono talora così concentrati su sé stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia e l'importanza di stare con i figli. Così anche nelle mamme si può vedere come non sempre sia facile conciliare professione e famiglia, lavoro e maternità. I meccanismi economici che oggi definiscono il lavoro tendono a ridurre l'uomo e la donna a puro strumento di produzione, una semplice forza lavoro, con l'allettante prospettiva di ricercare nel lavoro la propria realizzazione. E questo può avere come conseguenza un progressivo allontanamento dalla propria famiglia. Tuttavia, anche da un punto di vista economico, solo la gratuità e la reciprocità nella relazione possono favorire l'armonia tra lavoro e famiglia, base necessaria per la costruzione di una corretta vita sociale.

Diventa allora necessario il dialogo, la condivisione in famiglia delle difficoltà che si incontrano nel lavoro, aiutandosi nel dare il giusto tempo al lavoro e alla famiglia. Per questo è importante ritagliarsi degli spazi di tempo da condividere in famiglia, anche tenendo a distanza durante la cena il telefono e altre navigazioni sui social, organizzandosi di trascorrere alcune serate insieme, per non «produrre» se non la gioia di stare insieme. Impariamo ad arginare lo straripamento del tempo dedicato al lavoro e sottratto alla famiglia, specialmente quando il desiderio di realizzazione e di successo sta scalando posizioni importanti nel nostro cuore. Anche la gestione economica della famiglia, che viene proprio dal lavoro, dovrebbe essere pienamente condivisa. Ciò che ognuno vive al lavoro è importante poi dividerlo e raccontarlo, per portare insieme la fatica e le preoccupazioni lavorative, soprattutto in quelle situazioni in cui occorre prendere delle decisioni importanti circa il lavoro, che hanno conseguenze significative per tutta la famiglia. Può sembrare anche questo un lavoro impegnativo, ma il suo guadagno vale più di ogni carriera o riconoscimento professionale.

Domande per la riflessione personale e di coppia

1. Cosa vuol dire vivere da cristiani sul posto di lavoro? Sappiamo sostenerci in famiglia nelle nostre rispettive fatiche professionali?
2. In quali aspetti della mia persona mi fa crescere il lavoro che faccio? Quali virtù e competenze sviluppano in me? Come stiamo organizzando il nostro lavoro domestico?
3. Come stiamo educando i nostri figli al lavoro e all'uso del tempo? Sappiamo condividere un po' del frutto del nostro lavoro con i poveri?

Un impegno ...familiare. Vogliamo organizzare un momenti di lavoro insieme o a casa o in qualche luogo di lavoro, magari a contatto con la natura, per condividere anche la fatica di lavorare insieme.